

della genia, li fa staccar la testa dal collo. Vallée muore, ma la sua dottrina si spande in Germania ed in Francia; si ridesta in Giovanni Huss, il cui terribile dramma à per prologo la Chiesetta di Betlemme in Praga, e per catastrofe il rogo di Costanza. Gli uomini muoiono, ma le dottrine si protraggono, e quella di cui discorro, ben tosto divampa nella natura di bronzo di Giovanni Trocznou detto Ziska o sguercio, sulla cui bandiera scrive: « Vendetta del piccolo, contro il grande » ed entra con 40000 uomini agguerriti in Praga, e fa balzar dalle finestre del Palazzo comunale i senatori, sotto delle quali il popolo li accoglie sulle punte dell'aste e dei forconi. Si attella, e perdura in battaglia in varie parti della Germania, dove si oppone a due Crociate, pone a ferro e fuoco 5 Provincie, batte l'imperator Sigismondo, il duca Coribut Jagellon, il cardinale Giuliano, e l'Elettor di Brandeburgo, e stermina per otto volte l'armata del Santo Impero, una forte di 200,000 uomini. Perde in battaglia anche l'altro occhio, ma si fa portar in mezzo alle sue schiere, l'una delle quali d'uomini e donne ignudi per ostentar innocenza: comanda la pugna e muore, lasciando che della sua pelle sia fatto tamburo per spaventare i nemici. La vittoria abbandona i suoi seguaci, ma per finirli si ricorre all'inganno. — Sono chiamati in Praga i più prodi degli Hussiti, dicendo di volerli impiegare in una spedizione. Uomini induriti a tutti i travagli della guerra, alti della persona, con folta barba ed irti capelli — vi accorono, e posti in separate case, vi si appicca il fuoco e si distruggono — così togliendo alla Francia l'infamia prima delle Sentenze settembrine, si giustamente esecrate. La setta degli Hussiti sembrava per sempre estinta; ma 80 anni dopo ripullula in quella degli Anabatisti, di cui capo Tommaso Muncero, che colla spada di Gedeone vuol fondare un novello regno di Cristo, in cui tutto sia comune. Cacciato dalla Sassonia si ripiega in Alemagna, entra nella Svizzera, dove nobili, preti e magistrati da lui vengono tutti abbattuti; sinchè il duca di Lorena a Franckenhausen lo vince, e spira co' suoi capi su di un patibolo.

Se la Storia non ce ne avvertisse, mal si distinguerebbero i discendenti dei terribili Anabatisti, negli odierni pacifici abitatori del Giura, dove formano una delle più innocenti Tribù di questa vecchia Europa. — Ma se ànno dessi dimenticata la teoria del Maestro, questa fermenta in alcune menti di Germania, di Francia, d'Inghilterra, dove non à guari, nell'Irlanda, Rebecca co' suoi guasti attestò della coscienza ancora di un nervo nel braccio. Nella mite ed ubertosa Italia, nelle manse popolazioni di questo nostro Estuario, chi avrebbe mai sospettato o creduto, che la mala pianta spuntasse! Il movimento di politica libertà, da ignare menti preso a rovescio, sembrò avergli fatto luogo? — appunto per questo corre obbligo di dimostrare energicamente che la libertà politica migliora, non cambia le condizioni; conserva, e non distrugge; tutela, e non abbandona. Il Governo lo deve. — La garanzia delle persone e degli averi, fu una delle promesse date persino ai non Veneti al N. 6 della Capitolazione col depositario del cessato Governo. Il Decreto 24 marzo decorso, una delle splendide emanazioni dei primi momenti di vita, eccitò e promise col rispetto degli altrui diritti, la difesa di quella dei singoli, questo disse il *fermo proponimento* di esso Governo. Le promesse dei Re sono bugiarde,